

DS3374

DS3374

Autonomia: sinistra con la destra storica per il referendum

Il 20 il verdetto della Consulta: mercoledì forum con Bersani Bassolino, Mazzarella, Landolfi e Laboccetta

di Antonio Di Costanzo

«Mi oppongo all'Autonomia differenziata perché sono di destra». Lo dice in maniera netta Mario Landolfi, ex ministro e deputato di Alleanza Nazionale, che mercoledì, insieme ad Amedeo Laboccetta, altro storico esponente della destra campana, sarà tra i relatori, in una platea molto di "sinistra", alla presentazione del libro di Stefano Fassina "Perché l'Autonomia differenziata fa male anche al Nord" in programma all'Archivio di Stato alle 10,30. Un appuntamento che per i promotori dell'iniziativa "L'Italia che lasciamo ai nostri figli non può essere divisa" servirà a rilanciare la battaglia contro la legge Calderoli. Lunedì 20 gennaio dovrebbe arrivare la decisione della Corte costituzionale sull'ammissibilità del referendum abrogativo dopo che l'udienza è slittata per permettere, martedì prossimo, al parlamento di nominare i quattro nuovi membri della suprema corte.

«Dico no alla legge Calderoli - aggiunge Landolfi - da portavoce di An lottai contro la "devolution". Per me l'unità dello Stato non è un valore negoziabile. Mi rendo conto delle ragioni di alleanze e compromessi, ma noi di destra abbiamo una storia che marcia in direzione opposta».

L'Autonomia differenziata sarà tema della campagna elettorale delle prossime regionali. Con Vincenzo De Luca, in attesa di vedere come andrà a finire la vicenda del terzo mandato, pronto a guidare la mobilitazione contro la norma varata dal governo di Giorgia Meloni. E lo stesso farà il Pd.

«Questa storia di De Luca e del terzo mandato rischiano di essere una tipica arma di distrazione di massa - avverte il costituzionalista Massimo Villone che parteciperà all'incontro - perché in realtà è una questione che si chiude nell'ambito molto ristretto di un caso politico, tra l'altro direi di qualità assolutamente mediocre, mentre le questioni dell'Autonomia differenziata sono problemi di sistema Paese».

Alla presentazione moderata dal giornalista Marco Esposito, interverranno anche il filosofo Eugenio Mazzarella, Pierluigi Bersani, Lina Lucchi, Antonio Bassolino e Domenico Nania.

«Penso che sia una buonissima occasione per una mobilitazione di massa che faccia tornare il sud nell'agenda politica del Paese affinché diventi effettivamente una seconda locomotiva alla pari di quella del Nord - sottolinea Villone - una buona campagna referendaria, sperando che la Corte dica che il referendum è ammissibile, può dare un contributo fondamentale in questo senso. E penso che sarà un elemento di rivitalizzazione della politica con la P maiuscola. È importante la presenza della destra che è contro l'Auto-

nomia differenziata ed è anche contro la politica della presidente Meloni su questo punto, che è una politica sostanzialmente dello stare a guardare, di non prendere nettamente posizione su valori, come l'unità del Paese, che sono storici della sua storia personale. Può darsi che la premier abbia sottovalutato l'importanza del tema o forse che ci sia un calcolo politico: puntando al Veneto preferisce non prendere posizioni troppo nette sull'Autonomia differenziata che è un tema che vende bene in quella parte del Paese. Però è un calcolo inaccettabile e c'è una parte di destra storica che tiene ai valori che ha sempre assunto come propri».

Mazzarella ricorda «il lungo percorso iniziato dal giorno in cui è stata approvata la legge Calderoli in un network tra destra e sinistra che ritiene, al di là delle differenze, ci sia un terreno comune e che non può essere fatto saltare l'assetto solidale e nazionale dello Stato italiano, contro cui chiaramente si muove la riforma. La legge Calderoli, certamente azzoppata in molti punti dalla sentenza della Corte, è tuttavia ancora vigente. Si spera in una pronuncia favorevole al referendum. Potrebbe essere un'ulteriore occasione per far capire a tutto il ceto politico che questo Paese vuole restare unito da nord a sud».

Rilancia l'impegno la Cgil che è stata protagonista della raccolta fir-



me per chiedere il referendum. «Penso che il quesito possa passare e la mobilitazione riguarderà tutto il Paese - afferma il segretario generale della Cgil di Napoli e della Campania, Nicola Ricci - non è una protesta voluta solo dal Mezzogiorno. Come sindacato ci siamo già mossi e stiamo organizzando una catena capillare nelle nostre basi e tra gli iscritti per rimettere in moto la filiera della “via maestra” per una grande mobilitazione. La partita è complicata: serviranno 26 milioni di elettori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DS3374

DS3374